

## Banca del Tempo Relazione

La crisi che stiamo attraversando non è una crisi solo economica , ma è una crisi sociale, una crisi di civiltà, una crisi di valori.

Stanno cadendo tutte le certezze, e ci accorgiamo, come dice Bauman, che la sensazione di gioia non può più provenire dalla produzione e dal consumo: la crescita infinita è una pagnotta che non si può più produrre. Il capitalismo sfrenato, il neo liberismo e la globalizzazione dei mercati non hanno mantenuto le promesse annunciate.

Qualcuno ha cambiato le regole: pensione, lavoro, sanità, welfare sono promesse non più realizzabili. Tutte le conquiste sociali sono cadute, e il futuro viene percepito come una minaccia e non più come promessa. Adesso non sappiamo più cos'è bello, cos'è giusto, cos'è sacro, cos'è onesto ma sappiamo solo cos'è utile.

I valori di una volta che erano: la patria, la famiglia, la religione, il posto fisso e si sono dissolti per lasciare spazio a valori di cui non percepiamo il fine. E siccome i valori sono gli elementi di coesione di una società e quando questi vengono a mancare la società si sfalda, diventa intollerante, si sviluppano i mali come il razzismo, le omofobie, i femminicidi, l'individualismo, l'egoismo e si sviluppa una società insicura a volte violenta.

I nuovi valori tardano ad arrivare e ci sentiamo a metà del guado dove alcuni vorrebbero tornare indietro a ritrovare le certezze del passato mentre altri sono per il cambiamento e alla ricerca di nuovi stili di vita. Ci siamo accorti che il pensiero unico dove tutto si misura con il denaro non funziona più e che l'occidente, come dice Galimberti, ha assunto il denaro come unico generatore di tutti i valori. Una volta il denaro era un mezzo per vivere adesso è il fine. Fare più denaro per consumare di più e poi gettare e ricomprare e senza questo processo ci sentiamo diminuiti.

Cosicché, abbiamo case più grandi e famiglie più piccole, più opportunità e meno tempo libero, più conoscenza e meno senso critico, più esperti e più problemi, più medicine e meno benessere, Questa crisi economica sociale culturale e di valori però ci sta spingendo verso una voglia di cambiamento, voglia di nuovi paradigmi culturali di nuovi valori, nuovi stili di vita c'è una voglia di un nuovo Rinascimento.

Papa Francesco in una delle sue ultime omelie ha detto: quello che

comanda oggi non è l'uomo ma il denaro. Se qui muore una persona in piazza, se muoiono di freddo i senza tetto e se in tante parti del mondo non hanno da mangiare, tutto questo non fa notizia, sono cose nella norma. Ma l'abbassamento di dieci punti delle borse è considerata una tragedia.

Facevo una riflessione l'altro giorno: la fine del Medio Evo, considerato dagli storici un periodo buio nella storia dell'umanità. fu causato, tra l'altro, da tre fatti epocali e traumatici che poi portarono al passaggio ad un'altra epoca storica, il Rinascimento. Li ho sintetizzati in tre date e li ho messo a confronto con tre fatti che stanno caratterizzando l'inizio del nostro terzo millennio.

La prima data è il 1455 quando uno sconosciuto tipografo tedesco, Gutenberg, inventa la stampa a caratteri mobili rivoluzionando il sistema di comunicazione e di diffusione della cultura in tutta l'Europa e grazie a lui è nasce la stampa moderna.

Oggi un fatto rivoluzionario caratterizza questo terzo Millennio: la nascita di Internet di cui ormai non possiamo farne a meno per la sua capacità di tenerci in contatto con il mondo.

L'altra data è il 1492 la scoperta del Nuovo Mondo che contribuì ad aprire nuovi mercati alle potenze europee e a favorire la politica espansionistica e mercantilistica impoverendo alcuni popoli e facendone arricchire degli altri.

Oggi la stessa cosa sta avvenendo con la globalizzazione dove il mondo è diventato un unico mercato, favorendo lo sviluppo dei paesi emergenti, dove il lavoro non è protetto, e creando grande crisi occupazionali nei paesi avanzati.

Terza data è il 1517 quando il teologo tedesco Martin Lutero con le sue 95 tesi denuncia la corruzione della chiesa di Roma che era una grande potenza, non solo religiosa, ma anche politica, dedita al commercio delle indulgenze e cioè il perdono dei peccati in cambio di somme di denaro. Con la conseguenza di uno scisma e della nascita del movimento cristiano protestante.

Oggi la corruzione è un male che dilaga su tutti i fronti, ogni giorno leggiamo sulle cronache dei giornali di denunce e di arresti di manager, amministratori, politici, gettando un velo di sfiducia su questa classe dominante.

Nel Medio Evo questi segnali spinsero verso una svolta, al bisogno di

cambiamento, alla ricerca di nuovi valori, di una rinascita nel campo politico, religioso, culturale, artistico, sociale e nacque quel movimento di portata europea che si chiamò Rinascimento. Personaggi come Leonardo da Vinci, Michelangelo, Tiziano, Machiavelli, Ludovico Ariosto hanno lasciato un'impronta indelebile nella storia dell'umanità.

E ci chiediamo ma oggi in questa età post- moderna potrebbero nascere ancora tali personaggi?

E poi questi tre eventi storici che stanno caratterizzando la fine del secolo scorso e l'inizio del terzo millennio possono essere il grimaldello per scardinare questa attuale società fondata sul denaro sulla competizione e sulla disuguaglianza sociale.

Forse sì, se si torna al nuovo umanesimo , al nuovo Rinascimento che esalti la dignità dell'uomo e le sue immense capacità creative. Oggi si comincia ad affacciare un paradigma culturale che parla di ecosostenibilità, di economia etica e solidale, della pace, delle relazioni consapevoli e costruttive, di una visione olistica del pianeta per cui se brucia una foresta in Amazzonia il danno lo avvertiamo pure noi che facciamo parte di questo pianeta. Nascono nuove coscienze, nuovi bisogni, nuovi stili di vita, si sta formando una massa critica che nel tempo potrebbe rappresentare la forza del cambiamento per il nuovo Rinascimento. Sono quelli che mettono in discussione questo sistema dei consumi, per cui non sei più cittadino ma sei un consumatore, sono i fautori del consumo critico di sapere cosa mangi e da dove viene quello che mangi e com'è fatto quello che mangi; sono quelli che sanno che se inquinano il danno lo fai ai tuoi figli e nipoti, sono quelli che sono attenti alla qualità della vita, alla sfera socio affettiva, attenti alla crescita culturale e spirituale. La stampa, le televisioni, i media in generale non ne parlano perchè andrebbero contro gli interessi dei loro inserzionisti che sono i veri proprietari dei media.

Sin dalla scuola parlando di macro economia i nostri professori ci hanno detto che in ogni Paese se cresce il Pil, il prodotto interno lordo cioè il valore dei beni e dei servizi prodotti in un paese, cresce il benessere dei cittadini. Più cresce il pil più si sta bene, è un termometro che misura il nostro benessere. Un autorevole economista francese, Serge Latouche, visto come vanno le cose nel mondo sta mettendo in discussione le teorie economiche che hanno regolato per decenni le scelte politiche dei vari

stati. Adesso si parla di Pif, prodotto interno della felicità ,perchè non è vero che se cresce il pil cresce il benessere. Se succede un terremoto il pil cresce perchè si comprano i materiali per la ricostruzione, si pagano tutte maestranze, ma dubito che la gente del luogo sia felice. Così pure se in autostrada c'è un incidente e una fila di 10 chilometri il pil cresce perchè si sta consumando più benzina o se una foresta brucia aumenta il pil ma non cresce la felicità.

E allora dobbiamo invertire la rotta e parlare di decrescita felice che non vuol dire rinunciare, ma modificare i nostri comportamenti che portano ad inutili sprechi perchè la gente ritrovi quella felicità che i beni materiali, il consumismo, non possono più garantire: quante volte sentiamo dire sono stato a fare shopping e sono veramente felice. Ma quanto dura questa felicità? Lo spazio di un mattino . Fino a quanto ti accorgi che la felicità sta dentro di noi nel nostro potenziale umano, nella nostro bisogno di stare con qualcuno che ci capisce, nella vera relazione umana, nella ricerca dell'amicizia, della solidarietà specialmente in momenti di crisi. Per questo le banche del Tempo stanno registrando un grande successo. I definisco la BdT un concetto rivoluzionario di socialità. La socialità è il bisogno delle persone di aggregarsi attorno a dei valori condivisi. I nostri valori sono l'amicizia, lo scambio dei nostri saperi, la solidarietà, creare una comunità che possa essere di esempio per gli altri per costruire un mondo migliore, fare parte di quella massa critica che grazie ai propri atteggiamenti comportamentali e convincimenti valoriali porterà al nuovo Rinascimento.